

## Depuratore, gaffe Arpac: niente multa

**Reflui sversati nel fiume Tusciano: amnesie degli agenti, la Regione archivia. Intanto Francese vince in tribunale**

### BATTIPAGLIA » AMBIENTE

di **Carmine Landi**

#### BATTIPAGLIA

Per i reflui sversati nel fiume Tusciano non pagherà nessuno. In un caso per la memoria corta dei controllori, in un altro perché il giudice civile ha bocciato la Regione. Effetti, nella prima circostanza, di un'amnesia dei tecnici dell'Arpac, Agenzia regionale per la protezione ambientale in Campania, che hanno dimenticato di trasmettere il verbale di violazione e le annesse notifiche. Nulla di fatto: a oltre due anni e mezzo dal sopralluogo degli ispettori, il procedimento sanzionatorio è stato archiviato. Decisione forzata di **Anna Martinoli**, capo dell'Unità operativa dirigenziale della Regione che s'occupa d'autorizzazioni ambientali e rifiuti nel Salernitano.

Non sarà multato nessuno. Il

*casus belli* è noto: una «criticità già evidenziata in passato», come si leggeva nella relazione tecnica dell'Arpac. «Parte dei reflui in arrivo al depuratore di Tavernola – scrivevano gli agenti – viene bypassata e giunge direttamente nel fiume». Tutto annotato nel documento allegato alla comunicazione pervenuta il 18 novembre del 2021 sulla scrivania della dirigente regionale. Il sopralluogo risale a luglio dello stesso anno: contribuì a rinfocolare l'accesa campagna elettorale che portò alla riconferma della sindaca

**Cecilia Francese** .

Nel dossier, però, i tecnici dell'Agenzia avevano dimenticato di contestare la violazione e d'individuare il presunto trasgressore. E quasi due mesi fa sulle scrivanie di via Clark di Salerno, sede dell'Unità operativa regionale, è riapparso il lacunoso carteggio. La Martinoli ha scritto nuovamente ai vertici provinciali dell'Arpac, richiedendo il verbale di contestazione con tutte le notifiche del caso entro 30 giorni. «Nulla pervenendo – l'avvertimento – saremo costretti ad archiviare il procedimento». La *deadline* era fissata al 6 marzo. E gli

Intanto la Francese e il Comune, difesi dagli avvocati interni **Gennaro Izzo** e **Carla Concilio**, hanno ottenuto una pronuncia favorevole dal giudice a proposito d'un'altra ingiunzione di pagamento spiccata dalla Regione. In quel caso per sversamenti accertati a gennaio 2020. Un errore dei controllori, pure allora. I legali sono riusciti a dimostrare che i parametri vagliati in via Clark per contestare le violazioni afferivano a scoli industriali e non urbani. Un'ingiunzione sbagliata: **Valentina Ferrara**, giudice del Tribunale civile, l'ha revocata, condannando la Regione a pagare le spese.

Reflui nel fiume. Una criticità figlia del progetto redatto dalla Sogesid, società *in house* del ministero dell'Ambiente che disegnò l'adeguamento del vecchio depuratore. L'intento dell'opera pubblica era commisurarla alle esigenze d'una comunità di 50mila abitanti, ma bisognava ragionare in base ai soldi in cassa: se la portata dei reflui, inizialmente di 40 litri al secondo, fu implementata a quota 200, non c'era danaro a sufficienza per un revamping completo: la linea dei fanghi rimase quella degli anni '70. Di qui l'impossibilità di trattare i 200 litri al secondo: i fanghi generati sarebbero stati in eccesso. Un'altra multa elevata dal Noe (settembre 2020) fu archiviata per errori nelle tempistiche di controllo. L'Arpac non è nuova alle amnesie: nel 2021 rilevò delle criticità pure all'impianto di compostaggio di Salerno. Solo che contestò le irregolarità a 236 giorni dal primo sopralluogo. Fuori tempo massimo. "Graziando" Salerno Pulita. Archiviato.

riproduzione riservata

agenti non hanno trasmesso alcunché, costringendo la Martinoli ad archiviare.



**La sindaca Francese al depuratore di Tavernola nell'estate 2021**

---

© la Citta di Salerno 2024

Powered by TECNAVIA

---

Martedì, 02.04.2024 Pag. .06

© la Citta di Salerno 2024